



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 47 - anno 87
26 novembre 2018



*La storia
ha inizio...*

L'AMICA GENIALE
la serie evento di Saverio Costanzo



FERNANDO CAPECCHI
CON ENRICO SALVADORI

Saluta tutti



Vita, talenti, scoperte e avventure
di un manager che si è fatto da solo

Rai Eri

Luisanna Messeri

La cucina del Casale

Ricette facili,
sane e buonissime
di una tradizione
sempre nuova



Rai Libri

AFORISMI
PER LA VITA
DI OGNI
GIORNO

VINCENZO MOLLIKA



Rai Libri

VIRA CARBONE SARA FARNETTI
CLAUDIA MANARI

IL TUO CORPO TI PARLA

Tutta la verità
sui segnali che
devi ascoltare



Rai Eri

Rai Libri

MASSIMILIANO OSSINI

KALIPÈ LO SPIRITO DELLA MONTAGNA

La mia vita,
le mie vette
e la ricerca
della felicità



Rai Libri

ANTONELLA
CLERICI
Pane, amore e felicità

LE MIGLIORI RICETTE
DELLA MIA AVVENTURA
AI FORNELLI



Rai

TANTE PAGINE, TANTI VOLTI....
UNA SOLA

#RAIDALEGGERE



Amata e ammirata nei secoli, visitata da milioni di persone, mai conosciuta fino in fondo, l'Urve offre, a chi la vuole scoprire, un patrimonio ricco di trame ancora da svelare

Da quando il nostro appuntamento è diventato anche radiofonico grazie a RaiRadioLive, ogni settimana il sabato e la domenica vi portiamo con Andrea Radic in giro per i borghi e le città più belle del nostro Paese.

Un viaggio alla ricerca di tutte le "eccellenze" di cui è ricca la nostra Italia. Perché, non dovremmo dimenticarlo mai, il nostro è il Paese più bello del mondo.

Per esempio, ditemi se esiste fuori dalla nostra Penisola un luogo dove a duemila metri si cammina su suggestive strade per una ventina di minuti intorno a uno dei crateri secondari che si trovano sui fianchi della montagna, tra vegetazione dai colori stupendi, arancione dei faggi e dei castagni, verde delle conifere, bianconero delle betulle e la scura terra vulcanica. Sul cammino si trovano i resti di "bombe vulcaniche" anche di un metro di diametro. Poi giri l'angolo e trovi apparecchiato un aperitivo davvero unico. Bollicine prodotte sull'Etna, territorio vinicolo in grande crescita, pistacchi appena tostati, fichi d'India, piccole mele locali. Un'esperienza davvero unica. Un'unione perfetta tra natura e prodotto tipico. Siamo in Sicilia e scendendo dal cratere, a proposito di enoturismo, non possiamo non visitare diverse cantine del territorio, aperte per accogliere gli appassionati con degustazioni e visite guidate.

Anche in questa meravigliosa terra è il momento di parlare di destagionalizzazione del turismo. Prendete Taormina. Il prossimo Natale sarà tutto a disposizione di chi deciderà di vivere una esperienza invernale diversa.

Magari con una puntatina a Motta Camastra, piccolo paesino nella Valle dell'Alcantara, dove è nato il pranzo diffuso con le Mamme del borgo.

La signora Mimma apre casa sua per offrire gli antipasti, Antonella e Carmen alla tappa successiva preparano la pasta fatta in casa e poi agnello locale e dolce di noci tipiche del territorio. I prodotti che utilizzano sono tutti locali e danno un po' di lavoro a contadini e allevatori.

Il progetto "Le mamme del borgo" è nato nel 2016 ispirandosi a una analoga iniziativa di Tricase Porto (Puglia) e significa cucina casalinga diffusa. Le numerose cucine di un borgo si uniscono per offrire ricette tradizionali, sapori genuini e casalinghi. Un modo per dare un contributo concreto ad un'economia in sofferenza.

Un perfetto binomio tra "street food" e "home restaurant" che segue le ultime tendenze del social eating.

L'iniziativa punta alla valorizzazione del territorio e alla destagionalizzazione del turismo, grazie anche al clima che consente un'attività lungo i mesi di bassa stagione.

E i turisti italiani e stranieri apprezzano, questa possibilità di vivere il Paese e condividere con gli abitanti le tradizioni gastronomiche casalinghe: caponata, polpette cotte nelle foglie di limone, maccheroni lavorati al ferretto, agnello al forno e crostata di noci, il menù delle mamme del borgo. Un viaggio tra sapori, storia, cultura e tradizioni della nostra bella Italia. Una "Vita da Strada" a scoprire il bello e il buono che c'è...

Buona settimana

Fabrizio Casinelli

Vita da Strada

SOMMARIO

N. 47

26 NOVEMBRE 2018

VITA DA STRADA

3



PAOLO CONTICINI

L'inviato speciale del nuovo "Portobello" di Antonella Clerici ci racconta questa esperienza che lo porta ogni settimana a incontrare «l'umanità dell'Italia più vera»

12

MIGUEL GOBBO DIAZ

L'attore d'origine dominicana è il vice ispettore Malik Soprani di "Nero a metà", il poliziesco del lunedì sera di Rai1

20

PINO RINALDI

Il sabato in seconda serata è tornato su Rai3 il programma di Pino Rinaldi che presenta inquietanti casi di cronaca giudiziaria attraverso l'attività investigativa svolta dagli uomini della Polizia di Stato

22

FEDERICA CACCIOLA

È uno dei nuovi volti della comicità al femminile. Con la sua Martina Dell'Ombra, star indiscussa della rete, ha conquistato a pieni voti la simpatia della grande platea televisiva

16



SAVERIO COSTANZO

Da martedì 27 novembre l'ammiraglia Rai racconta la storia dell'amicizia di Elena e Lila, dall'infanzia all'età adulta. Sullo sfondo la città di Napoli e un'Italia in rapido cambiamento

8

BEPPE VESSICCHIO

A Sanremo come a Bologna è ormai un'istituzione. Di casa sotto le due torri è direttore musicale della manifestazione, coordinando la grande macchina dello "Zecchino", dalla selezione dei brani e dei giovani cantanti fino alla realizzazione del disco

26

SPORT

*STORIE DI CALCIO
Ogni settimana racconteremo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parae straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...*

32



RADIO1

Lunedì 26 novembre a Radio1 Plot Machine con Vito Cioce e Marcella Sullo il regista e attore Christian Marazziti e il giornalista Filippo Anastasi

37

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

40

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

38

HUBART 2018

Grande successo per la seconda edizione di Hubart 2018, la manifestazione organizzata da RaiCom in collaborazione con la Regione Basilicata. Folla di studenti per Andrea Lucchetta e Umberto Guidoni. Premiati gli autori dei progetti del concorso pitch

30

RAGAZZI

Tutte le novità sulla programmazione dei canali Rai dedicati ai più piccoli

34



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 47 - anno 87
26 novembre 2018

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

HEADLINE GIORNALISTI
Ivan Gabrielli

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli

Grafica, impaginazione
Claudia Tore
Cinzia Geromino

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi

Hubart
MATERA
23124 NOVEMBER 2018



RadiocorriereTv



RadiocorriereTv



radiocorrieretv

Il best seller di Elena Ferrante arriva finalmente in televisione con quattro prime serate evento. Da martedì 27 novembre l'ammiraglia Rai racconta la storia dell'amicizia di Elena e Lila, dall'infanzia all'età adulta. Sullo sfondo la città di Napoli e un'Italia in rapido cambiamento. Dietro la macchina da presa il regista Saverio Costanzo che al RadiocorriereTv racconta: «È una storia bellissima con personaggi perfetti con cui chiunque può identificarsi. Un racconto intimo nella cornice epica della storia»

Photo: Eduardo Costaldo

Elena e Lila

AMICHE GENIALI

Dopo avere convinto pubblico e critica negli Stati Uniti, "L'amica geniale" è pronta a conquistare anche la grande platea televisiva di casa nostra dagli schermi di Rai1. Il racconto intenso dell'amicizia tra Elena e Lila è perno narrativo e al tempo spesso espediente necessario per fotografare un'Italia che si è lasciata da pochi anni la guerra alle spalle e che guarda in direzione futuro.

A Saverio Costanzo lettore cosa hanno lasciato i quattro romanzi di Elena Ferrante?

Leggere i romanzi mi ha fatto sentire come un bambino su una montagna russa. Ricordo che è capitato avessi paura di voltare pagina. Ogni volta "L'amica geniale" ti sorprende per l'imprevedibilità degli eventi e ti emoziona per la profondità dei personaggi.

"L'amica geniale" è la storia di un'amicizia o anche qualcosa di più?

Oltre la nascita di un'amicizia, a mio parere il nucleo fondante è dato dall'educazione e dal potere che questa ha sulla riuscita di un essere umano. Ero spaventato dalla resa cinematografica delle sequenze a scuola ma quando, nei primi due episodi, abbiamo messo in scena la maestra Oliviero, ci siamo immediatamente resi conto della forza che il personaggio portava con sé. Una forza umana, drammaturgica e politica impressionante. Attraverso la testimonianza della maestra, attraverso l'emozione che ci suscita la sua passione, riusciamo a sentire, capire, sulla nostra pelle, che cosa abbiamo perso oggi del mondo di ieri. Cosa siamo diventati e cosa dobbiamo ritrovare per salvarci.

Ha portato sul piccolo schermo la storia di Elena e Lila. Che lettura registica ha scelto di dare?

Pensando ad un film classico nella forma e nell'approccio. La macchina da presa doveva sentirsi il meno possibile e privilegiare il racconto intimo senza dimenticare la cornice epica della storia.

Un racconto filmico nel quale luce e colore hanno un ruolo importante.

Ho pensato al dopoguerra siamo partiti da colori stinti, consumati dai tanti lavaggi. Per poi inserire, durante il percorso della storia, i colori accesi dei nuovi vestiti, delle macchine o delle merci che iniziano a comparire nel rione, e nella vita dei protagonisti.

Che tipo di rapporto c'è stato con l'autrice?

Ferrante, oltre ad essere una grande scrittrice, è anche un'ottima sceneggiatrice. Ha un senso drammaturgico della scena stupefacente. Le sue note sono state alcune volte di dialogo, altre di struttura, ma sempre aperte, mai difensive, ogni volta proiettate verso la metamorfosi che il suo testo, diventando un film, stava vivendo. In più ho scoperto che lavorare via e-mail è un modo per perdere meno tempo con parole inutili.

Come è avvenuta la scelta del cast?

Abbiamo fatto dei casting aperti dove venivano migliaia di bambini e ragazzini. Abbiamo visto più di 8 mila persone per trovare le quattro protagoniste. Siamo stati aiutati dalla città di Napoli che è come un teatro a cielo aperto: sono tutti capaci di recitare, sono tutti grandi attori. Poi siamo stati fortunati nell'aver personaggi così ricchi e ben descritti dall'autrice, per questo, una volta che ci siamo trovati di fronte alle protagoniste, abbiamo immediatamente capito che erano loro. Quando hai chiaro cosa cercare è molto più semplice trovarlo.

Come si spiega il grande successo di questa storia oltre oceano?

Perché è una storia bellissima con personaggi perfetti con cui chiunque può identificarsi. ■



NOMI E NUMERI DI UNA SERIE TOP

"L'amica geniale", primo libro della quadrilogia della scrittrice Elena Ferrante, (Edizioni E/O) è una serie in otto episodi diretta da Saverio Costanzo, programmata in quattro prime serate su Rai1 a partire da martedì 27 novembre e disponibile anche su RaiPlay. Uno sforzo produttivo imponente, che ha visto scendere in campo Fandango, Wildside, Rai Fiction, Timvision, HBO Entertainment e Umedia. Le riprese sono state effettuate in un set di 20 mila metri quadrati realizzato nei pressi di Marcianise nel casertano, sul quale è stato costruito un intero rione ispirato alla Napoli degli anni Cinquanta: 14 palazzine, 5 set interni, una chiesa e un tunnel. A firmare il soggetto e le sceneggiature la stessa Elena Ferrante insieme a Francesco Piccolo, Laura Paolucci e Saverio Costanzo. A interpretare Elena e Lila bambine, Elisa Del Genio e Ludovica Nasti. Nei panni di Elena e Lila adolescenti, Margherita Mazzucco e Gaia Girace. 150 gli attori nel cast e 5 mila le comparse.



Paolo Conticini, inviato speciale del nuovo "Portobello" di Antonella Clerici, ricorda la storica trasmissione di Enzo Tortora: «Portava in casa divertimento, allegria, leggerezza. Ogni settimana speravo che il pappagallo parlasse»



CON PORTOBELLO SONO TORNATO BAMBINO

In collegamento dalle piazze del Belpaese porta nello studio di "Portobello" l'umanità dell'Italia più vera. Paolo Conticini nei panni dell'inviato del sabato sera di Rai1 sembra trovarcisi proprio bene.

Un'esperienza lavorativa tutta nuova, quella di inviato di "Portobello", come sta andando?

Alla grande, fin da bambino guardavo Portobello, trasmissione che portava in casa divertimento, allegria, leggerezza. Quando mi hanno proposto di lavorarci non ci credevo, ho accettato senza pensarci. Per di più stimo tantissimo Antonella, quindi sono felice.

Che ricordo ha della trasmissione di Enzo Tortora?

Stimolava la curiosità, faceva scoprire un sacco di cose. È vero che quarant'anni fa eravamo tutti un pochino più ingenui, ma "Portobello" aveva un fascino particolare. C'erano gli inserzionisti che cercavano di portare a termine le trattative e si aspettava la fine del programma per sapere se fossero andate a buon fine o meno, e soprattutto c'era il pappagallo: ciò che mi interessava di più era che Portobello dicesse Portobello. Per un bambino vedere un animale parlare era un miracolo. Non è mai capitato tranne all'ultima puntata, e non si sa neppure se abbia detto il proprio nome oppure no. Era talmente bello pensare che l'avesse detto che tutti volevamo crederci.

"Portobello" è un mercatino televisivo, le capita di andare per mercatini, magari quelli delle pulci?

Li adoro, sia in Italia che all'estero. Ho visitato un mercatino di Parigi dove si trovavano anche oggetti che costavano una follia, roba da antiquariato, pezzi rarissimi. Ho avuto la fortuna di andare in un mercatino alla periferia di Mosca, dove ho trovato oggetti risalenti alla prima guerra mondiale, cose che gli appassionati come me sanno apprezzare. Qui a Roma vado invece al mercato di Porta Portese, se si spulcia nel modo giusto si trovano cose interessanti. Poi mi diverte la contrattazione del prezzo.

Cosa cerca in un mercatino?

Qualsiasi cosa, un oggetto d'arredamento o magari un'inutilità. Sono curioso di vedere, ma anche di capire perché le persone posseggono determinati oggetti. Di solito vado senza cercare qualcosa in particolare.

Ha fatto acquisti interessanti?

Un grammofono, non so se originale o meno, ma mi piaceva pensare che lo fosse, e una vecchia cassapanca, ce l'ho nella mia casa a Pisa.

Chi è Paolo Conticini nella quotidianità?

Non credo di essere stato condizionato dal mio lavoro, sono un uomo estremamente semplice, che ama fare le cose che faceva quando era ragazzino. Frequento le stesse persone, ho le stesse amicizie di quando vivevo in Toscana. E poi, appena sono libero dal lavoro e dagli impegni, torno a casa.

Ci parli del suo rapporto con la popolarità.

Mi fa piacere vedere la gente che mi saluta per strada, che mi vuole bene. Gli apprezzamenti della gente sono sinonimo di simpatia, significa che hai fatto un buon lavoro. Mi piace molto il calore delle persone.

Cinema, teatro, televisione, qual è la sua dimensione ideale?

Mi piacerebbe chiudermi dentro una sala di incisione. La cosa che mi piace più fare in assoluto è cantare.

Il brano che preferisce?

Sono tutte canzoni vecchie, che non passano mai di moda. Adoro la bella musica, e credo purtroppo che oggi se ne faccia poca. Se devo citare un brano, tra i tanti che amo, dico "Ancora" di De Crescenzo.

Qual è il complimento che le fa più piacere ricevere?

Ne ho ricevuti tanti, ma quello più bello è sempre quello che giunge da una persona anziana. È normale che i ragazzi ti facciano un complimento, così come una donna un apprezzamento, ma la persona di una certa età è sempre sincera, disinteressata.

Se guarda il futuro come si vede?

Vedo un Paolo che torna a Pisa, come fa sempre, ma che ci sta un po' di più e si diverte con gli amici.

Dove la vedremo dopo "Portobello"?

Proseguo la mia lunga tournée con il musical "Mamma Mia", un grandissimo successo, fino a metà aprile sarò in giro per l'Italia.

Il brano che preferisce?

In "Mamma Mia" canto "SOS" che potrebbe anche essere un inno a volere fare bene, un inno per tutte le persone. ■



Federica Cacciola è uno dei nuovi volti della comicità al femminile. Con la sua Martina Dell'Ombra, star indiscussa della rete, ha conquistato a pieni voti la simpatia della grande platea televisiva partecipando a "La Tv delle Ragazze - Gli stati generali". L'attrice siciliana al RadiocorriereTv: «Martina è un ottimo strumento per fare satira»

Io e Martina felici tra le Ragazze

E la vera rivelazione del ritorno de "La Tv delle Ragazze". Federica Cacciola, neoacquisto del team Dandini, tra le "antiche" colleghe del programma di Rai3 sembra trovarsi veramente a proprio agio.

Conosciamo bene Martina Dell'Ombra, ci racconti qualcosa di Federica Cacciola...

Sono un'attrice e un'autrice. Ho iniziato facendo teatro e mi sono specializzata in drammaturgia, poi ho creato il personaggio di Martina Dell'Ombra e da lì ho iniziato a lavorare anche in televisione in programmi satirici e comici.

Come nasce la sua Martina?

Martina era un personaggio che pensavo di portare in teatro. Lavoravo in una compagnia di Roma, ma trovandomi per un certo periodo a Milano, e volendo mostrarla ai miei colleghi, decisi di caricare un video di prova, di mandarlo via internet. All'epoca ero molto snob rispetto alla rete, come tutte le persone che fanno teatro, che hanno una cultura umanistica, e quindi usai YouTube come se fosse un programma di trasferimento di file. Misi il video pubblico, pensando che l'avrebbero visto solo le persone a cui lo mandavo, invece quella notte fece 200 mila visualizzazioni e ricevetti anche un sacco di insulti.

Un debutto inatteso e di grande successo...

Da quello che si leggeva nei commenti era abbastanza evidente che le persone avevano preso Martina sul serio.

Da Internet alla tv, come vede il mondo del piccolo schermo definito dai millennials (e da Martina) "antico", o quanto meno pieno di persone "antiche"?

Credo che il web non vada a sostituire la tv, così come la televisione non ha mai sostituito la radio e non ha mai fatto veramente concorrenza al cinema. Ogni media ha una funziona completamente diversa. Martina considera sicuramente la tv antica, tanto è vero che la definisce una cosa da vecchi, ma la utilizza comunque perché dà lustro, i vip passano pur sempre dalla tv.

Siamo alla terza puntata de "La Tv delle Ragazze", può fare un primo bilancio?

Posso sicuramente dire che si tratta dell'esperienza professionale più importante della mia vita e credo che lo rimarrà, perché non è facile trovarsi a lavorare con delle professioniste così importanti tutte assieme. Ho imparato tantissimo, considero un grandissimo onore e un privilegio avere preso parte al progetto, come attrice e anche come autrice. Si è fatta una televisione come non la si fa più.

Le propongo un gioco. Proviamo a mettere a confronto Federica e Martina. Vinile o mp3? Cosa sceglie Federica e cosa sceglie Martina?

Io scelgo il vinile, Martina la musica ascoltata da YouTube.

Il brano del cuore di Federica e quello di Martina?

Il mio è "Anime Salve" di Fabrizio De Andrè, mentre Martina ama qualunque cosa vada di moda sulla top of the pop del momento.

A cena. Un aperitivo tra amici o un ristorante esclusivo?

Io scelgo di preparare la cena a casa, cucino molto bene i piatti siciliani. Martina sceglierebbe un ristorante stellato.

Carbonara o Sushi?

Sono vegana, quindi in un ristorante direi probabilmente pasta con le zucchine. Martina sicuramente sushi.

In vacanza in un paradiso naturale o in una metropoli?

Su questo io e Martina concordiamo: paradisi naturali. Solo che per me possono essere la Thailandia o l'India, mentre Martina vorrebbe andare rigorosamente a Dubai.

Vivere a Roma nord o Roma sud?

Martina ovviamente a Roma nord, Federica in Sicilia.

Cosa sogna Federica e cosa sogna Martina?

Martina sogna quando vede l'armadio della Ferragni e spera di averlo anche lei così. Federica sogna facendo "La Tv delle Ragazze".

Single a vita o famiglia in villetta con il cane?

Martina con fidanzati che cambiano, facendo la scalata sociale, io sono per la villetta, la famiglia e il cane.

Martina, alla fine, riuscirà a conquistare Matteo Salvini?

Secondo me ha delle buone probabilità, ha tutte le carte in regola per farcela.

Il futuro secondo Federica e il futuro secondo Martina...

Il futuro della società? Del mondo? Martina lo vede sempre più roseo, almeno il suo futuro personale, l'unico che le interessa in quanto vuole diventare sempre più ricca e famosa. Io credo invece che la società si trovi a dovere affrontare dei grandi temi: bisogna capire come superare la crisi del capitalismo e trovare modelli sociali alternativi, bisogna affrontare alcune crisi generali, come quella dei cambiamenti climatici, problematiche divenute urgenti veramente.

Federica ha già pensato a un dopo Martina?

Certamente, ma non credo che ad un certo punto ci sarà la morte di Martina e l'inizio di qualcos'altro. Credo che le cose, come tutto nella vita, più che morire si trasformino in altro. Penso che Martina continuerà a essere un ottimo strumento per fare satira e io continuerò a fare ciò che faccio, quindi l'attrice e l'autrice facendo anche altri personaggi. ■



*La tv delle Ragazze
il giovedì alle 21.15 su*

Rai 3



MIGUEL GOBBO DIAZ



**CHE SUCCESSO!
MA RESTO CON I PIEDI PER TERRA**

Miguel Gobbo Diaz è il vice ispettore Malik Soprani di "Nero a metà", il poliziesco del lunedì sera di Rai1 che al debutto ha incollato davanti al teleschermo oltre sei milioni di spettatori. L'attore d'origine dominicana: «In questo lavoro ci abbiamo lasciato tutti un pezzo di cuore. Penso al futuro, ma voglio anche godermi il presente»

Sulle strade dell'Esquilino insieme all'ispettore di polizia Carlo Guerrieri, interpretato da Claudio Amendola, per risolvere inquietanti misteri in una Roma poco raccontata dalle serie tv. Miguel Gobbo Diaz è il giovane vice ispettore Malik Soprani, intraprendente poliziotto deciso a farsi valere anche sul più esperto collega.

Oltre sei milioni di telespettatori hanno seguito la prima puntata di "Nero a metà" su Rai1, si aspettava un'accoglienza tanto calorosa?

Ci speravo, abbiamo fatto un lavoro molto intenso, ci abbiamo lasciato tutti un bel pezzo di cuore in questa serie. Dopo avere visto il risultato, gli ascolti, ci siamo sentiti sul gruppo di Whatsapp e abbiamo festeggiato.

Il suo personaggio è un po' l'alter ego dell'ispettore Carlo Guerrieri, ci parla di Malik?

Malik è un ragazzo che lavora, è appena uscito dall'accademia e cerca di fare notare il suo talento, lo fa attraverso la tecnologia, utilizzando ogni mezzo possibile per risolvere i casi. Al tempo stesso è un farfallone, uno che non si tira indietro quando ha l'occasione di provarci con una ragazza, è uno che si sa divertire. Nel corso della serie il mio personaggio avrà un'evoluzione interessante, tipica di chi compie un percorso di crescita. Ha iniziato a collaborare con Carlo Guerrieri, si intravedono tensioni. Non mancheranno colpi di scena.

"Nero a metà" affronta anche temi caldi come l'integrazione e il razzismo. Lei è nato a Santo Domingo, cresciuto in Italia, vive spesso a Londra, da cittadino del mondo come vede la difficoltà della società di accettare il diverso?

Siamo in un momento di transizione, ci dobbiamo assestare e aiutare a vicenda a superare i pregiudizi, nonostante a volte si prendano bastonate. È importante non perdere la fiducia nei confronti del prossimo. Sono nato ottimista, mia madre mi ha sempre insegnato a essere tale, è una condizione che ti avvicina alle cose belle. Mi sento davvero cittadino del mondo, se vado a Santo Domingo capiscono con facilità, per il mio stile molto europeo, che non sono dominicano. Se vado a Londra e non apro bocca pensano che sia inglese ma appena parlo mi scoprono italiano. In Italia mi sento a

casa mia, qui sono cresciuto, ho avuto le mie esperienze, nell'amicizia, in amore.

Il palcoscenico di Rai1 è una grande occasione, come vede il suo futuro professionale?

Continuerò a fare ciò che ho fatto sino a ora, studiare e lavorare, con umiltà, ma voglio anche godermi il presente, questo momento così intenso.

Chi è Miguel nella vita di tutti i giorni?

Un ragazzo solare, che ride e scherza, ma anche la persona seria, a volte insicura di sé, che non molla mai. Miguel ama la vita.

Come nasce la sua passione per la recitazione?

Al primo anno delle superiori mi iscrissi a un corso pomeridiano di teatro, organizzato proprio dalla scuola, e al quinto anno non avevo ancora mollato. Devo molto alla mia insegnante di recitazione, Maria, che mi spronava e credeva in me. Ho un ricordo bellissimo del mio primo spettacolo di fronte ai seicento ragazzi della scuola. Sento ancora quell'emozione.

Miguel è un ragazzo social?

Sono molto presente su Instagram, che utilizzo anche per condividere i brani che compongo con la chitarra. Anche attraverso i social racconto quello che sono.

Che rapporto ha con la popolarità?

Un rapporto nuovo perché ci sto arrivando adesso. Me la godo ma sono determinato a continuare a lavorare, a crescere. Ringrazio mia madre per farmi stare sempre con i piedi per terra.

Recitazione a parte, ha altre grandi passioni?

Suono la chitarra da quando avevo dieci anni. Amo la musica, mi piace comporre, suonare magari mentre le persone chiacchierano, creando una base. La melodia che crei con uno strumento è qualcosa di tuo, un'emozione che puoi trasmettere agli altri.

Miguel è innamorato?

No.

È un no deciso?

Non ci sto pensando, adesso sto bene. ■



STORIE VERE RACCONTATE CON IL CUORE

"Commissari - Sulle tracce del male". Il sabato in seconda serata è tornato su Rai3 il programma di Pino Rinaldi che presenta inquietanti casi di cronaca giudiziaria attraverso l'attività investigativa svolta dagli uomini della Polizia di Stato. Il conduttore: «Il migliore scrittore di gialli non riesce a raccontare con la stessa intensità di chi ha svolto personalmente le indagini»

Dopo il successo ottenuto nella prima stagione sono tornate su Rai3 le storie di "Commissari". Nei faccia a faccia di Pino Rinaldi con gli investigatori della Polizia, tutta l'intensità e le emozioni suscitate da fatti cruenti di una realtà che supera talvolta la più cruda e sanguinaria immaginazione.

Come nasce "Commissari"?

Alla luce dei grandi successi delle serie televisive poliziesche, da "Montalbano" a "Rocco Schiavone", da "Coliandro" all'ispettore Guerrieri di "Nero a metà", sembra che la tv italiana non sappia fare a meno dei gialli. Di fronte a questa evidenza, rimanendo nell'alveo della tradizione di Rai3, del vero, dell'originale e dell'esclusivo, abbiamo affidato il racconto di otto casi di cronaca giudiziaria a chi, nella Polizia di Stato, ha condotto le indagini. Oggi, queste persone, hanno delle qualifiche diverse, sono ispettori, vicequestori, viceprefetti, prefetti. Abbiamo chiamato il programma "Commissari" perché fa capire che si tratta di un racconto reale, tutto ciò che viene descritto è realmente accaduto: presentiamo fatti di cronaca importanti che non sono mai stati descritti e noi vogliamo farlo bene.

Un racconto nel quale i fatti sono i veri protagonisti...

Le storie di questa seconda serie sono più lunghe, più belle. Abbiamo messo a punto i meccanismi narrativi, il lavoro è straordinario. Noi raccontiamo un'indagine in modo fedele, con errori, tentativi, strategie, lo facciamo partendo dai documenti originali che ci sono stati messi a disposizione.

Chi sono i "commissari" che hai incontrato?

I "commissari" sono innanzitutto delle persone, ne mostriamo l'aspetto umano prima ancora che professionale. Ci sono momenti di commozione, di profonda umanità, da leggersi nel tono della voce, negli argomenti che vengono messi in evidenza. A colpirmi sempre è la loro passione, il dedicarsi totalmente alla risoluzione del caso. Queste persone hanno deciso di indossare la divisa per vocazione e danno molto di più di quello che noi crediamo. Dal programma esce un'immagine estremamente positiva di chi per statuto ha l'obbligo e il dovere di proteggere la vita dei cittadini.

Quali casi affronterete nel corso della serie?

Nella prima puntata abbiamo raccontato la storia della donna uccisa e rivenuta senza mani, si tratta di un delitto compiuto a Varese nel 2009. Nel corso della serie ci occuperemo del delitto di Maria Scarfò, barista romana assassinata a pochi giorni dalla fine del 2000. Parleremo quindi dell'arresto, della latitanza e della nuova cattura

di Johnny Lo Zingaro, dell'omicidio dell'infermiera Maria Teresa dell'Unto e della bomba di Brindisi, esplosa a pochi metri da una scuola, alla quale ha fatto seguito un'indagine difficilissima.

I racconti dei "commissari" che hai intervistato emozionano come quelli degli scrittori di professione?

La penna del migliore degli scrittori di gialli non riuscirebbe a raccontare storie con una tale intensità. ■

COMMISSARI

SULLE TRACCE DEL MALE

IN SECONDA SERATA SU

Rai 3



CHE MUSICA RAGAZZI!

Il maestro Peppe Vessicchio è per il secondo anno consecutivo il direttore musicale dello "Zecchino d'Oro". Volto molto amato dal grande pubblico televisivo, il musicista si appresta ad applaudire il brano vincitore del "Festival dell'Antoniano di Bologna": «La forza di una canzone è nella sua coerenza, in un rapporto felice tra la parola e il suono»

A Sanremo come a Bologna il maestro Peppe Vessicchio è ormai un'istituzione. Di casa sotto le due torri è direttore musicale della manifestazione, coordinando la grande macchina dello "Zecchino" dalla selezione dei brani e dei giovani cantanti fino alla realizzazione del disco.

Lo "Zecchino d'Oro" è in dirittura d'arrivo. Lei ha fatto parte della commissione selezionatrice dei brani, ad oggi può dirsi soddisfatto?

Molto soddisfatto. L'anno scorso ho fatto parte della commissione e ho partecipato alla scelta delle canzoni, quest'anno ho deciso di fare il presidente di commissione, senza votare, per osservare esattamente quali erano i meccanismi che portavano a una serie di scelte, perché quando non sei coinvolto riesci a guardare meglio tutto questo, ho soltanto sottolineato ai presenti l'importanza del ruolo che stavano ricoprendo. Alla fine la somma dei nostri pensieri fa la cosa giusta, se non prevarichiamo il parere dell'altro attraverso sbilanciamenti di voto ed esagerazioni nelle valutazioni, cercando di stabilire che più si è vicini al proprio pensiero in maniera corretta e più è possibile ricavare un dato medio che veramente risulti utile a tutti, e questo è accaduto.

Che veste musicale ha voluto dare al 61° "Zecchino d'Oro"?

Come riferimento ho avuto l'edizione dello scorso anno, nel cui disco ero alla ricerca di una sorta di unità di linguaggio, in quanto pensavo fosse necessario stabilire un filo rosso tra tutti i brani. Quest'anno ho pensato che il filo rosso ci sarebbe stato comunque, anche nella realizzazione, e che andavano maggiormente esaltate alcune differenze tra i brani. Differenze di mondo, del destino del brano in relazione all'età dei partecipanti, al tipo di tema affrontato, alla letteratura precedente a questo tipo di operazione, rispetto anche alla storicità dello "Zecchino". Ci sono degli sguardi molto avanti e anche dei teneri ripensamenti al passato.

Ha un brano preferito?

Certo che ce l'ho, ma non glielo posso dire!

Che caratteristiche deve avere una canzone per bambini per avere successo?

Se per successo intendiamo qualcosa che verrà ricordato io penso che questo stia nella coerenza dell'intero brano, per coerenza intendo un rapporto felice tra la parola e il suono, senza che questo prevarichi l'obiettivo. Sono tutti elementi che creano qualcosa che noi riconosciamo come sano, come autentico. E anche se non avrà un riscontro immediato, nello specifico momento di una votazione, alla fine avrà le risposte che merita. Sono sicuro di questo perché anche la



storia della musica ce lo insegna. Giovanni Sebastiano Bach fu sopraffatto dai suoi successori, dai suoi parenti. Gli altri Bach divennero famosissimi per oltre mezzo secolo, fino a quando Mozart e Mendelssohn recuperarono alcune opere di Giovanni Sebastiano e così pian piano fu evidente la differenza tra lui e gli altri Bach, tanto che oggi conosciamo lui e non sappiamo nulla degli altri, è passato qualche secolo, però così accade.

Il tempo rende giustizia...

Negli anni Novanta, quando con qualche amico ricordavamo melodie come "La voce del silenzio", sembravamo due archeologi che avevano trovato i resti di una cosa antica e che nessun altro avrebbe mai apprezzato. E poi, inevitabilmente, le grandi melodie, i grandi brani, trovano il modo di ricicciare, come accade con le piante grasse quando tagli un pezzetto e dopo un po' scopri che diventa una piantina.

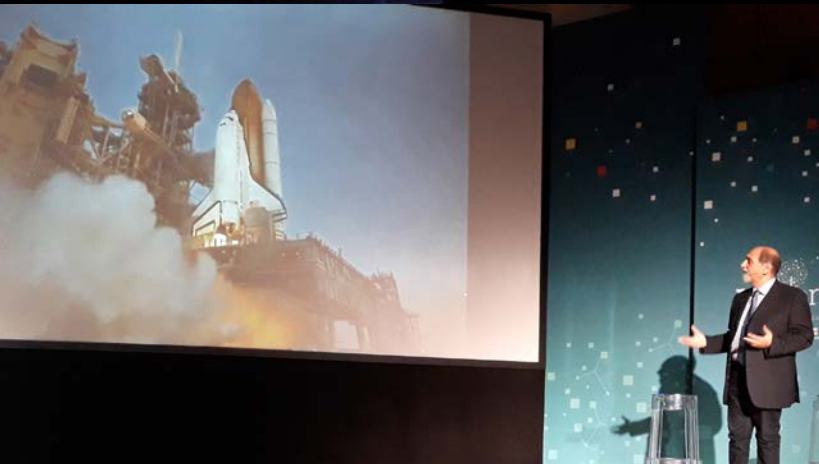
Che musica ascoltava da bambino Peppe Vessicchio?

Per quanto riguarda la musica non mi sembra mai di essere stato bambino. Siccome in casa mia si faceva musica, mio fratello suonava, mia sorella cantava, da subito ho ascoltato musica di tutti i tipi, da quella straniera, penso alla musica brasiliana che negli anni Sessanta era una cosa esotica, rara, alla canzone napoletana che veniva praticata tutte le domeniche in famiglia. Quando dopo pranzo arrivavano le zie e gli zii si cantavano le canzoni della tradizione. Ne ricordo parole, melodie, introduzioni, era la tradizione orale che veniva tramandata. E poi la musica che ascoltava mio fratello, che ha dieci anni più di me, lui acquistava i primi 33 giri ed era un curioso, per cui passava da un genere all'altro. Credo di avere avuto un'infarinatura larga, mi sono sporcato di farina dappertutto. Per quanto riguarda lo Zecchino d'Oro ricordo con affetto "Il valzer del moscerino", "44 gatti", per non parlare della primissima "Lettera a Pinocchio". Sono stati sicuramente brani che ci hanno accompagnato nel

tempo.

Lo "Zecchino d'Oro" è un po' il "Festival di Sanremo" dei piccoli, lei è di casa in entrambe le manifestazioni, dove si diverte di più?

Durante la realizzazione sicuramente di più con lo "Zecchino", perché è laboriosa, una bella fatica, ci sono tanti collaboratori interni all'Antoniano ed esterni che partecipano attivamente al progetto, ci sono confronti, riletture dei provini per vedere in che direzione correggere e aggiustare il brano. È una fase molto bella, vissuta con assoluta serenità, con cooperazione positiva. Durante la messa in onda dello "Zecchino d'Oro" io però non ci sono, mentre la grande festa sanremese è proprio nella settimana della trasmissione televisiva. Devo ammettere che il "Festival" è divenuto una specie di festa comandata: con 25 anni di partecipazioni può immaginare, in casa mia esistono il Natale, il Capodanno, l'Epifania, Sanremo e Pasqua. È una ritualità oramai consacrata". ■



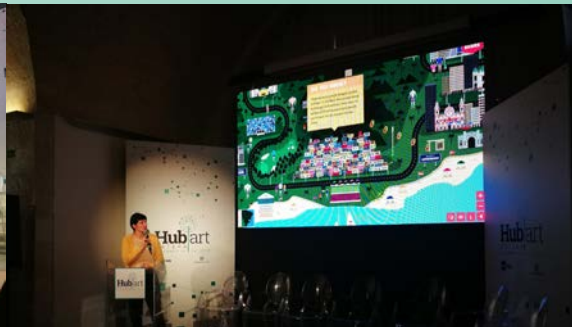
I GIOVANI ALLA CONQUISTA DI MATERA

Grande successo per la seconda edizione di Hubart 2018, la manifestazione organizzata da RaiCom in collaborazione con la Regione Basilicata. Folla di studenti per Andrea Lucchetta e Umberto Guidoni. Premiati gli autori dei progetti del concorso pitch

Matera, Capitale Europea della Cultura 2019, ha ospitato la seconda edizione di Hub Art 2018, organizzato da RaiCom per raccogliere e sostenere, attraverso un concorso pitch e un convegno, progetti destinati alla valorizzazione e alla promozione del patrimonio artistico, culturale e turistico della Regione Basilicata. Il concorso, rivolto a progetti audiovisivi e crossmediali che rientrano nell'ambito delle finalità dell'evento, valutati da una giuria presieduta da Roberto Genovesi, direttore artistico di Cartoons On The Bay, ha visto la vittoria di "Frisck" di Andrea Buttarelli, Marco Bernardi, Gianluca D'Ottavio; "Matera è" di Beatrice Cevolani, Hendry Proni, Delia Trice; "Wings" di Francesca Marchese. Menzione onorevole per il progetto "Architept: rise of culture" di Giulio Di Gravio.

Il premio Wacom, dedicato ai progetti crossmediali per la diffusione dell'immagine di Matera, ha coinvolto anche istituti tecnici e specializzati di tutta Italia tra cui led, Led Vigamus e Lusve di Venezia. Il ricco programma per le scuole coordinato da Mario Bellina ha visto la partecipazione di oltre 400 studenti che si sono intrattenuti con Andrea Lucchetta, campione italiano di Volley e personaggio animato delle serie "Spike Team" in onda su Rai Gulp e con l'astronauta Umberto Guidoni che ha tenuto una lezione "Dalla Terra allo Spazio".

Molto seguito il convegno "Navigare il sapere. Quando la cultura vince in tv" al quale hanno preso parte gli attori Fabio Troiano e Carlotta Natoli, Osvaldo Bevilacqua, giornalista e conduttore televisivo, Stefano Coletta, direttore di Rai3, l'astronauta Umberto Guidoni, Silvia Rosa Brusin, giornalista TGR Leonardo, Gabriele Cipollitti, regista di "Ulisse". A moderare i lavori il giornalista Rai Paolo Corsini. Dal convegno è emerso che nella società contemporanea la televisione è ancora un modello di riferimento per la rappresentazione della realtà che ci circonda. La Tv riveste ancora un ruolo fondamentale, forse il maggiore nonostante l'avvento di Internet, nella funzione di tramite fra noi e il mondo. Il Presidente di RaiCom, Roberto Nepote, si è detto molto soddisfatto della due giorni a Matera: «Quella di Hub Art è l'ennesima dimostrazione dell'impegno del Servizio Pubblico nell'affiancare iniziative culturali che valorizzano l'immagine del nostro Paese nel mondo. Percorso che continuerà con la grande serata di fine anno su Rai1 in diretta proprio da Matera, e che aprirà le iniziative del 2019». ■



STORIE DI CALCIO

Ogni settimana raccontiamo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

Il derby tra Boca e River è stato rimandato ancora : non ci sono le condizioni di sicurezza. Si giocherà? Intanto il Boca chiede la vittoria a tavolino. Dove il derby si è giocato invece è a Genova: ancora una volta registriamo uno spettacolo. Il Chievo del dopo Ventura pareggia a Napoli. Lungo stop per Rafinha. Forza Gianluca Vialli.

1) Dopo l'uragano di incidenti l'attesissima finale di ritorno di Copa Libertadores - la più importante coppa calcistica sudamericana - tra le due maggiori squadre di Buenos Aires, il River Plate e il Boca Juniors non si gioca per motivi di sicurezza: rinviata a data da destinarsi. E il Boca, tanto per far calmare le acque, avanza una richiesta di vittoria a tavolino. Più che di derby parlerei di "battaglia".



2) E a proposito di Derby: che bello quello di Genova. Partita vera, dura, maschia, come avrebbero scritto i commentatori dell'epoca. Straordinarie scenografie nelle curve, con striscioni e ricordi da brividi. C'è un ponte che ha unito le due tifoserie. Novanta minuti di battaglia sportiva in campo e poi tutti a mangiare una focaccia... magari insieme. Spettacolo puro.



3) Ventura, Ventura... Allora il problema eri tu! Arrivi, perdi, ti dimetti e il tuo sostituto Di Carlo in pochi giorni risistema le cose e con gli stessi mezzi pareggia addirittura a Napoli. Che strano il calcio...



4) Brutta tegola per il Barcellona. Rafinha, ex Inter e in procinto di arrivare alla Roma a Gennaio, ha subito la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro. Stagione purtroppo finita.



5) Dopo la sua intervista al Corriere della Sera, FORZA Gianluca Vialli.



Un nuovo personaggio è pronto ad animare il palinsesto di Rai Gulp. Si tratta di "Lupo", pronto a tenere compagnia a tutti i bambini a partire da martedì 27 novembre, alle ore 7.45.

Una nuova serie tv in animazione composta da 78 episodi di 7 minuti, destinata ad un pubblico kids, prodotta da Samka Productions e Movimenti Production in collaborazione con Rai Ragazzi e TF1.

La serie, tratta dagli albi scritti da Eléonore Thuillier, illustrati di Orianhe Lallemand ed editi da Auzou, parla delle avventure di Lupo, un lupo come nessun altro... per fortuna, direbbero i suoi amici! Lupo vive cavalcando le sue voglie e i suoi desideri: nulla lo può fermare.

Se ha la possibilità di trasformare una semplice giornata in una grande avventura, Lupo non esita nemmeno un secondo! Vuole andare sulla Luna? Diventare stuntman? Essere un gigante? Andare alla ricerca di nuove terre sconosciute? Afferrare un pezzo di arcobaleno? Volare o diventare il Re della Foresta? Dotato di una fervida immaginazione, sa subito da dove iniziare... nessuna sfida è troppo grande, il suo desiderio di avventura non si esaurisce mai. Insomma, con Lupo tutto è possibile! Ma proprio tutto tutto... ■



TUTTO È POSSIBILE



QUATTRO PROGRAMMI RAI PREMIATI A SPORT MOVIES&TV MILANO INTERNATIONAL FICTS FEST



Quattro produzioni Rai sono state premiate agli "Sport Movies&Tv 2018 - 36° Milano International Ficts Fest", nella finale del Campionato mondiale della televisione, del cinema, della cultura e della comunicazione sportiva.

La manifestazione, che si è svolta lunedì 19 novembre a Palazzo Lombardia a Milano alla presenza di rappresentanti delle istituzioni, volti dello sport, artisti internazionali e personaggi dello spettacolo. In gara partecipavano ben 970 opere provenienti da ogni parte del Mondo e che sono state valutate dalla giuria presieduta da Carlo Bozzali. Si è trattato di lavori provenienti da 35 nazioni, di cui 30 anteprime mondiali ed europee, e contenevano 30 ore di immagini olimpiche, con ritratti 810 grandi campioni.

In particolare, la Rai ha vinto la Ghirlanda D'onore, (primo premio) nella categoria "Documentary Individual Sport", con "Calcio che passione", (due appuntamenti sui valori del calcio nei giovani), prodotto da Rai Gulp e realizzato in collaborazione con il dipartimento Junior dell'Associazione Italiana Calciatori. Sempre a Rai Gulp è andato il Premio "Daniele Redaelli Sport e Solidarity" assegnato dal quotidiano "La Gazzetta dello Sport" al programma "Sport Stories". La trasmissione ogni settimana racconta storie di giovani atleti che portano avanti il loro sogno tra scuola, sport e famiglia.

Il programma è alla seconda stagione ed è prodotto da Rai Gulp con il patrocinio del CONI e con la collaborazione delle Federazioni sportive italiane.

Due Menzioni Speciali, infine, sono state assegnate agli spot "Giro d'Italia 100 Giri" e "Paralimpiadi" che hanno riscosso grande apprezzamento anche dal numeroso pubblico presente.

In particolare i prodotti premiati di Rai Gulp sono: "Calcio che passione" due speciali televisivi di 15 minuti l'uno trasmessi da Rai Gulp la scorsa estate e realizzati in collaborazione con l'Associazione Italiana Calciatori dipartimento junior. Un programma scritto da Carlo Aluffi, condotto da Anna Maria Baccaro, Regia Marco Lorenzo Maiello, produttore esecutivo Cristina Cuzzupoli e Capo Progetto Lorenzo di Dieco. "Sport Stories" invece è un docu-reality di 15 minuti dedicato ad un giovane atleta di una disciplina sportiva sia estiva che invernale realizzato con il patrocinio del Coni e la collaborazione delle Federazioni Sportive. Nel 2018 è andata in onda la prima stagione suddivisa in 30 puntate e nel 2019 andrà in onda la seconda, con molti nuovi sport e giovani promesse da scoprire. Un programma scritto da Federico Taddia con Giovanna Carboni, regia Marco Lorenzo Maiello, produttore esecutivo Cristina Cuzzupoli e coordinamento Lorenzo di Dieco. ■

"Ti amo, mi dispiace. Ti prego perdonami, grazie..."

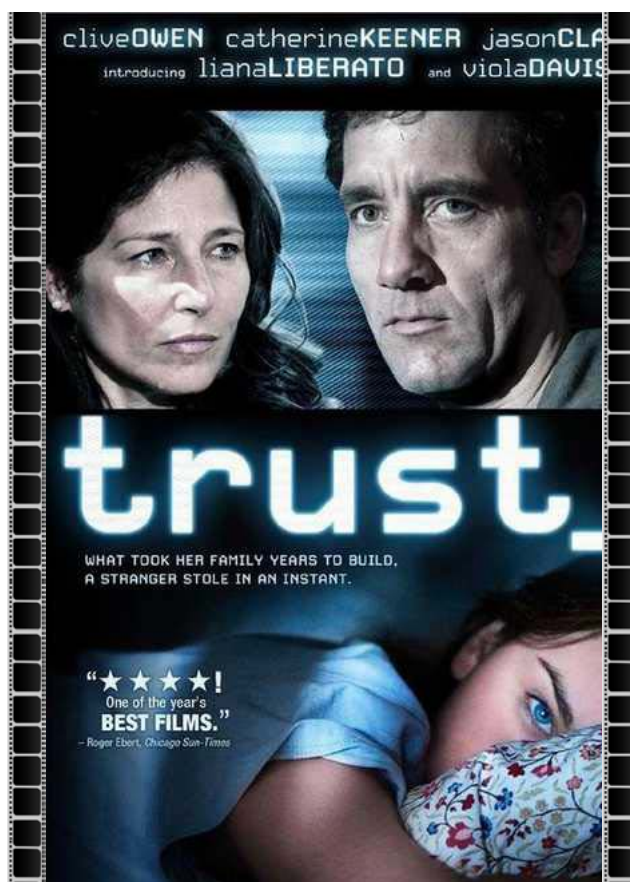


"Ti amo, mi dispiace. Ti prego perdonami, grazie..."
Vi è piaciuto? Questo è l'incipit della puntata di lunedì 26 novembre alle 23.05 su Radio1 con Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospiti il regista e attore Christian Marazziti e il giornalista Filippo Anastasi.

Scrivi subito il tuo Miniplot sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine come commento al post fissato in alto.

E partecipa al Concorso dei Racconti! Manda al sito plot.rai.it la tua storia in 1500 caratteri sul tema LA NOTTE. ■

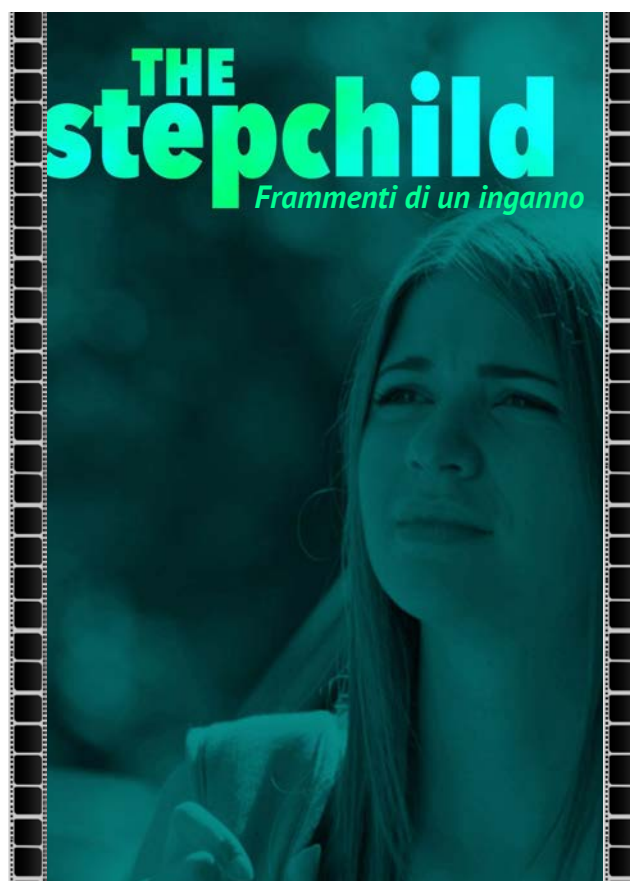
FIGLI DELL'INGIUSTIZIA



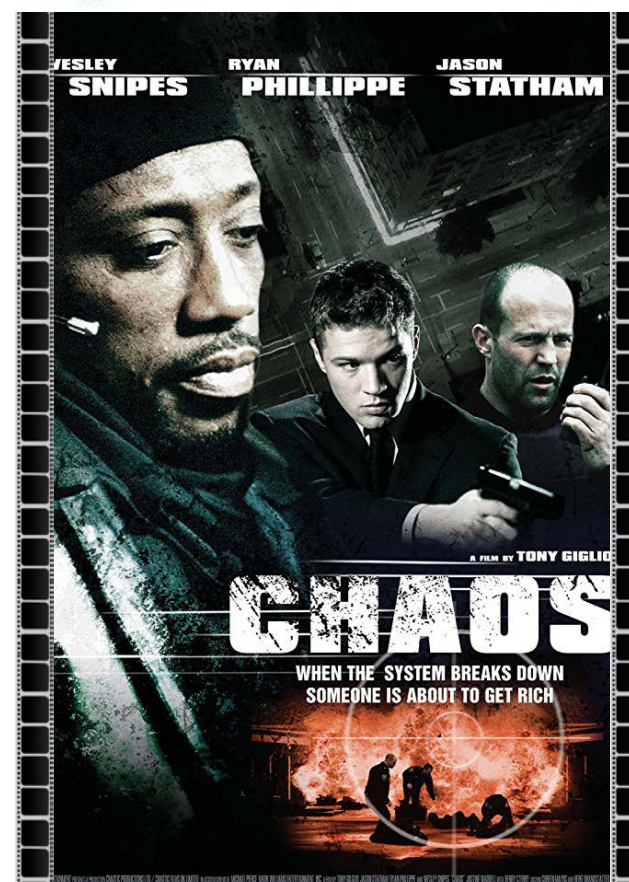
MARTEDÌ 27 NOVEMBRE ORE 21,15
ANNO 2010 - REGIA DI DAVID SCHWIMMER **Rai 5**

Una storia agghiacciante che potrebbe accadere a chiunque: è quella raccontata in "Trust", film drammatico diretto dallo statunitense David Schwimmer e interpretato, tra gli altri, dal bravissimo Clive Owen e da Catherine Keener, Liana Liberato, Robert Axelrod, Pamela Croydon, Milica Govich, Gordon Michaels. La quattordicenne Annie (Liana Liberato ndr), come regalo di compleanno, riceve dai suoi genitori Will (Clive Owen ndr) e Lynn (Catherine Keener ndr) un computer grazie al quale, su una chat, conosce Charlie, un utente che si spaccia per un affascinante suo coetaneo. Dopo mesi di conversazioni online, Charlie confessa ad Annie di essere più vecchio di lei, ma nonostante questo, la ragazzina, completamente infatuata, accetta di incontrarlo. Si troverà davanti un uomo adulto che approfitterà di lei. Da quel momento la sua vita e quella dei suoi genitori non sarà più la stessa. Will e Lynn reagiranno in modo diverso per cercare di superare il devastante dolore e per aiutare la figlia, mentre, come spesso accade, l'orco della rete si nasconderà dietro a un'esistenza al di sopra di ogni sospetto

La giovane Ashley Bennet è stata vittima di una violenta aggressione in casa sua che è costata la vita a suo padre e il ferimento della matrigna Beth. La stessa ragazza, ferita nel corpo e nell'anima, è stata costretta a trascorrere mesi in ospedale per riprendersi. Ora che è finalmente tornata a casa, cerca di riprendere la sua vita, ma frammenti di ricordi di quella drammatica sera continuano a perseguitarla. Ashley comincia a sospettare che l'amico e socio in affari di suo padre, John, nasconda qualcosa e quando scopre che la moglie dell'uomo è morta in uno strano incidente le sue preoccupazioni aumentano. Anche perché, nel frattempo, l'uomo ha cominciato a vivere insieme a lei e alla matrigna. Beth però è convinta che il comportamento irregolare e paranoico della ragazza sia dovuto allo stress post-traumatico. Ashley, che chiede aiuto al suo fidanzato, riuscirà a ricordare cosa accade davvero la sera dell'aggressione? E, se lo farà, sarà pronta ad affrontare la verità? Il titolo originale del film, diretto da Roma Roth, è "The Stepchild", "La figliastra". Nel cast, tra gli altri, Sarah Fisher, Lauren Holly e Paul Johansson.



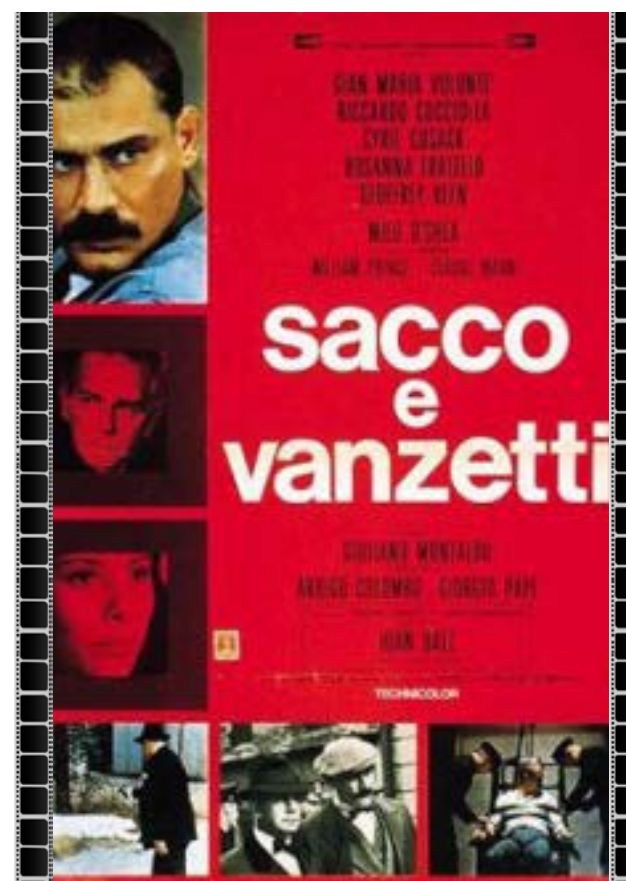
MARTEDÌ 27 NOVEMBRE ORE 21,20
ANNO 2016 - REGIA DI ROMA ROTH **Rai Premium**



GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE ORE 21,05
ANNO 2005 - REGIA DI TONY GIGLIO **Rai 4**

Jason Statham, Ryan Phillippe e Wesley Snipes sono tra gli attori protagonisti di questo thriller poliziesco diretto da Tony Giglio. A Seattle, nello stato di Washington, in una notte piovosa la polizia sta inseguendo in auto un rapitore e il suo ostaggio. Dopo un incidente, il detective Conners e un suo collega, sono inviati sul posto per trattare con il rapitore, ma la vicenda si conclude con la morte accidentale dell'ostaggio e dello stesso delinquente. Conners, accusato di avere sparato erroneamente all'ostaggio, viene sospeso dal servizio. Qualche mese dopo, sempre a Seattle, uomini con il volto coperto fanno irruzione in una banca prendendo in ostaggio clienti ed impiegati. Lorenz, il capo della banda, chiede di negoziare con il detective Conners che, a malincuore, accetta di riprendere servizio. Al suo fianco nella trattativa un giovanissimo ispettore, Dekker. I banditi però, inaspettatamente, fuggono. Inizia un forsennato inseguimento ricco di colpi di scena. L'azione tiene anche grazie alle star dell'action Snipes e Statham

Nel 1920, a Boston, due immigrati italiani, Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, vengono accusati di rapina a mano armata e omicidio. Nonostante le prove presentate dalla difesa e le numerose mobilitazioni a loro favore della comunità locale, il processo contro i due italiani si conclude con una sentenza drammatica: la condanna a morte. Tra la sentenza e l'esecuzione della stessa trascorrono anni, durante i quali vengono respinte tutte le richieste di riapertura del processo avanzate dai difensori sulla base di nuovi elementi venuti alla luce. Sacco e Vanzetti sono giustiziati sulla sedia elettrica il 23 agosto 1927 e, fino all'ultimo momento, si dichiareranno innocenti. Il verdetto e la morte hanno suscitato scalpore in tutto il mondo perché sono da subito apparsi più legati a motivi politici, la fede anarchica dei due, che a reali prove di colpevolezza. Premio al Festival di Cannes del 1971 a Riccardo Cucciola per la migliore interpretazione maschile. 3 Nastri d'argento nel 1972 a Riccardo Cucciola (attore protagonista), Rosanna Fratello (attrice esordiente), Ennio Morricone (colonna sonora). Nel cast anche Gian Maria Volonté



DOMENICA 2 DICEMBRE ORE 21,10
ANNO 1971 - REGIA DI GIULIANO MONTALDO **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1928



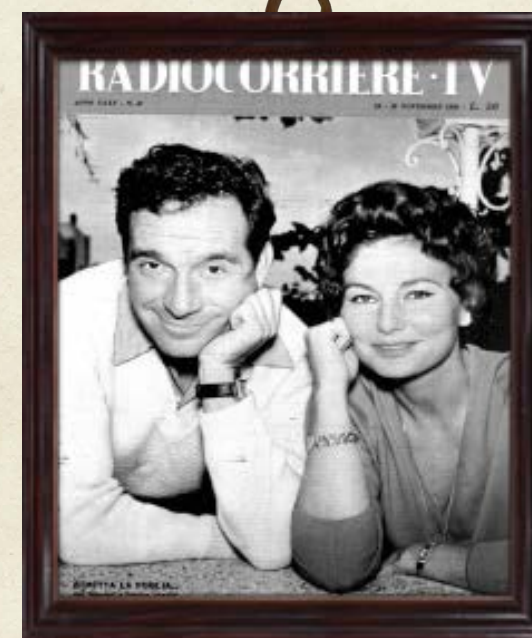
1938



1948



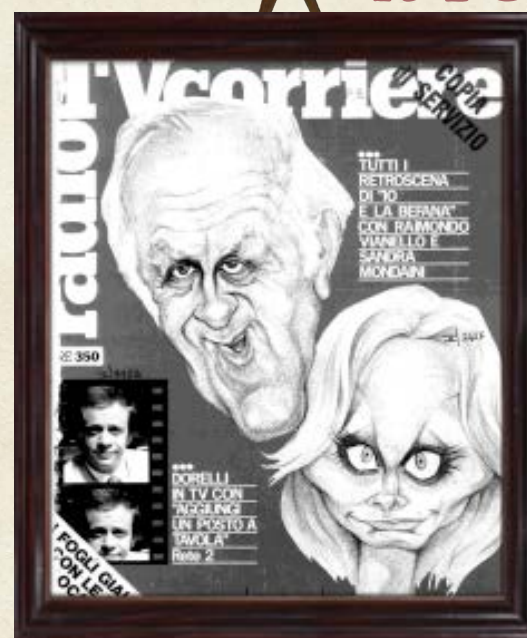
1958



1968



1978



1988



NOVEMBRE



COME ERAVAMO



Chi scrive
con il cuore
non fa
rumore